

PROGRAMMI
dal 19 al 25
FEBBRAIO

TELEPASS

a cura di ALICE CUCCHETTI

INTERVISTA A **ALESSANDRO ANGELINI**

CHIEDETELO AL MARE

Ancora una volta la tv affronta il tema dei migranti provenienti da Africa e Medio Oriente che attraversano il Mediterraneo in cerca di un futuro, e dei tanti che nel viaggio perdono la vita. La vicenda di ***I fantasmi di Portopalo*** risale agli inizi di questa tragedia, a quando ancora non era percepita nella sua entità. O, peggio, era ignorata e rimossa. Ispirato al libro omonimo di Giovanni Maria Bellu (Mondadori), rievoca il naufragio avvenuto nel canale di Sicilia nel Natale del 1996, negato per anni da stampa e autorità, che provocò circa 300 morti. **Giuseppe Fiorello** (sopra) - protagonista ma anche co-sceneggiatore e "motore" dell'operazione - ha impiegato anni per realizzarne questa fiction in due parti. «*I fantasmi di Portopalo* era un progetto che gli stava a cuore da una decina d'anni, prima ancora di leggere il libro, da quando aveva visto lo spettacolo *La nave fantasma* che Bebo Storti, Bellu e Renato Sarti avevano portato in scena nel 2016» spiega oggi il regista **Alessandro Angelini**, giovane autore di *L'aria salata* e *Alza la testa*, passato ormai da tempo alla fiction con la continuità che il cinema non dà più. Che quel progetto arrivi a compimento ora, è segno dei tempi. «È un ar-

gomento non più eludibile», lo definisce Angelini. Quanto raccontato dal libro è stata «la prima crepa nel rimosso, il primo tassello di un mosaico che ha portato l'Italia a una diversa coscienza del problema. Se non fosse cambiato l'atteggiamento, quale sarebbe adesso la situazione ai confini dell'Europa? Allora, sequestrando il peschereccio che aveva portato a terra un cadavere trovato in mare, si favorì il silenzio dei pescatori». Che «pescavano» e ributtavano. Poi, però, «i sensi di colpa sono esplosi». Il pescatore Salvo Lupo rivelò la verità a Bellu: nella miniserie i due, rinominati Saro Ferro e Giacomo Sanna, sono interpretati rispettivamente da Fiorello e Giuseppe Battiston. Un'altra cosa è cambiata tra realtà e fiction: qui c'è un sopravvissuto, il ragazzino pachistano Fortunato, inserito per esigenze drammaturgiche. «Nella realtà mai esistito». Solo cadaveri e oggetti personali sono arrivati a noi, come documentano le riprese del fondo marino effettuate con un sommergibile telecomandato: spezzoni sconvolgenti che sono stati inseriti nella fiction.

ADRIANA MARMIROLI

I FANTASMI DI PORTOPALO

20 E 21 FEBBRAIO, RAI1 21.25

[BLACK MIRROR] di ANDREA BELLAVITA
@ilbellavita



BIANCO E NERO

Parliamoci chiaro: l'unica ragione per approcciare **Bianco e nero**, il nuovo talk di cronaca nera e carnazza di La7, era rivedere insieme Luca Telese e Luisella Costamagna, dopo i burrascosi trascorsi che fecero di *In onda* il format a più alto tasso di guerriglia erotica della tv italiana. Più che altro, rivedere la Costamagna (ognuno ha le sue debolezze, e i suoi feticci...), perché di Telese non si sentiva proprio la mancanza: il fondista dei passi falsi giornalistici (mollare "Il Fatto Quotidiano" per fondare "Pubblico Giornale" e finire a "La Verità", spintonare la Costamagna per avere Porro, poi finire a *Matrix* e farsi spintonare da Nicola Porro...), tornava a casa per aggiungere una nuova sfumatura di caciara alla televisione di Cairo, dopo il fallimento di *Linea gialla*. Non che l'Urbano avesse lesinato di colore: in studio campeggiava Andrea Biavardi che del "Giallo", cartaceo, di famiglia è il direttore. Insieme a Giulia Bongiorno, una che dovrebbe essere in grado di tirarsi fuori da qualunque impiccio, e lontana da molto imbarazzo. Fatto sta che, esaudita la questione feticcio da parte della Luisella (scarpa da *mistress* bicolore), **Bianco e nero** fa sembrare Salvo Sottile un giornalista britannico, e Paolo Del Debbio un collegiale. Momenti scult: Gelasio Gaetani d'Aragona che paragona Lapo Elkann a Pasolini, Giuseppe Cruciani che discetta sul quoziente di eterosessualità dell'andare con i trans, Piero Provenzano che assomiglia a Tom Ponzi, gli scivolamenti torbidissimi sul povero Edoardo Agnelli, la storia di vita della vittima del *revenge porn*. Il pubblico non risponde, forse percepisce che ci sia un limite a tutto, o forse che per soddisfare certi appetiti bastino Lercio e la bacheca di Facebook. Telese, giornalista peripatetico, in fondo è un generoso: di fronte a lui anche Gianluca Semprini sembra Bruno Vespa. Prossima tappa: Rai3.